

Premier a fine corsa: via entro l'inizio di gennaio



In attesa

Biotestamento,
legittima difesa,
propaganda
fascista:
non se ne
farà nulla

» WANDA MARRA

Paolo Gentiloni potrebbe salire al Colle per dimettersi prima di Natale o nei primi giorni di gennaio. Fatta la legge di Bilancio, il premier dovrebbe valutare conclusa la sua "mission" e accompagnare il Paese alle urne a marzo. L'ultimo atto della legislatura potrebbe essere la fiducia sullo ius soli, anche se i numeri non ci sono: sarebbe un modo per bilanciare le fiducie sul Rosatellum e un modo per parlare all'area di centrosinistra. Sull'opportunità di questa mossa politica, Matteo Renzi, non è molto d'accordo. La distanza tra i due, Gentiloni e Renzi, dice la difficoltà di governare in questo momento. Ecco una mappa di cosa può (o non può) portare a casa il Parlamento prima del voto.

PENSIONI Nel 2019 scatta l'aumento a 67 anni dell'età pensionabile. Il governo sta cercando un accordo coi sindacati, attraverso un pacchetto che vada a esentare 15 categorie di lavori gravosi già individuate, fino a un nuovo meccanismo di calcolo dell'aspettativa di vita per uno scatto più soft dal 2021. Il prossimo incontro è sabato, ma i sindacati non ci stanno, sono pronti a manifestazioni e scioperi. L'alternativa in realtà non è chiara: il decreto andrebbe formalizzato entro fine 2017, ci sono in Parlamento alcuni emendamenti del Pd per rimandare ogni decisione a dopo il voto. Il rischio per Cgil, Cisl e Uil è che, una volta firmato l'accordo, il Parlamento (spinto dal Pd renzia-

no in campagna elettorale) decida di scavalcarli e bloccare tutto almeno fino alla primavera del 2018. Il loro problema è che non sanno cosa farà sul tema il prossimo governo.

IUS SOLI Gentiloni è intenzionato a mettere la fiducia sulla legge che dà la cittadinanza ai figli degli immigrati. Su questo, ha l'appoggio dei vescovi, ma non i numeri in Senato: anche Area Popolare è divisa. Ma il governo potrebbe valutare che andare sotto su questa legge sarebbe una "buona morte". Sempre che Renzi - nonostante le pubbliche valutazioni di sostegno alle scelte dell'esecutivo - non lo fermi.

FINE VITA Dopo la morte di Dj Fabo, andato in Svizzera per poter compiere il suicidio assistito, ci fu da parte delle forze politiche un coro di promesse per approvare la legge sul testamento biologico. Ma non se ne farà probabilmente nulla neanche stavolta: la legge è passata alla Camera, in Senato la maggioranza non ha i numeri. Senza contare che Renzi è decisamente scettico ad impegnarsi per questa normativa.

VITALIZI "Approvare subito la legge Richetti sui vitalizi", rilanciava Renzi ancora il 30 ottobre. Una promessa che però pare improvvisamente sparita dall'agenda. Doveva essere uno dei primi punti di cui discutere nella Direzione di lunedì, uno di quelli da votare. E invece no, il segretario non ne ha neanche parlato. In Senato, mezzo Pd è contrario. Ma lo stesso Richetti ieri a *Otto e mezzo* ha ribadito che fatto il Bilancio si va alla carica, per approvarlo così com'è. Nel suo partito in molti lavoreranno per delle modifiche.

Il che vuol dire, ritorno alla Camera e tempo scaduto.

LE ALTRE Legge sulla legittima difesa, sulla liberalizzazione della cannabis, sulla propaganda fascista. Tutti testi approvati a Montecitorio, e con grande risonanza mediatica, che sono adesso fermi in Senato e dei quali non si sente più neanche parlare. In tutto sono 103 le "incompiute" di questa legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

